

Libertà economica, l'Italia sale nella classifica mondiale ma è 83esima

Fraser Institute: "Troppa corruzione, evasione fiscale, economia informale diffusa, burocrazia lenta e rigida che aumenta a dismisura i costi per le imprese e scoraggia il commercio internazionale"

di Ilaria Lonigro | 8 ottobre 2013

Su 177 Paesi l'Italia è al 168esimo posto per la **libertà fiscale** e al 162esimo per la **spesa pubblica**. A sostenerlo è il **Fraser Institute**, think tank canadese che, dal 1995, ogni anno stila in collaborazione con il *Wall Street Journal* l'**Index of Economic Freedom**, una classifica per capire quanto gli Stati di tutto il mondo "permettano ai loro cittadini di essere **liberi economicamente**". Sono 42 le variabili considerate, raggruppate in 10 indicatori: libertà dalla corruzione, garanzia dei diritti di proprietà, libertà fiscale, spesa pubblica, libertà d'impresa, del lavoro, libertà monetaria, del commercio, degli investimenti e libertà finanziaria.

L'indice 2013 si basa sui dati della prima metà del 2012, ma per l'Italia i giudizi sono degli evergreen: troppa **corruzione**, una massiccia **evasione fiscale**, la diffusione di "un'**economia informale**", burocrazia lenta e rigida che aumenta a dismisura i **costi per le imprese** e scoraggia il commercio internazionale. Che, secondo il Fraser Institute, in Italia è diminuito progressivamente dal 2000 a oggi.

Il nostro Paese si posiziona così all'83esimo posto della classifica complessiva con 60,6 punti (+ 1,8 rispetto allo scorso anno, grazie anche ai tagli nella **spesa pubblica**), appena al di sopra della media mondiale che è di 59,6. "I **diritti di proprietà** – si legge nella parte che ci riguarda – sono assicurati, ma la loro garanzia è messa in difficoltà dalla lentezza delle **procedure giudiziarie**".

A spartirsi il podio sono invece **Hong Kong**, Singapore e **Australia**. Solo due i Paesi europei nella top ten: Svizzera (quinto) e **Danimarca** (nono), entrambi fuori dall'euro. Ma cosa emerge a livello mondiale dai dati? "Dalla crisi del 2009 c'è stata una leggera ripresa, ma non coinvolge i Paesi occidentali, tranne eccezioni come **Germania** e **Regno Unito**", spiega a *ilfattoquotidiano.it* **Gabriele Guggiola**, membro del **Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi** di Torino, partner italiano del Fraser Institute nella creazione della classifica. "Emergono – continua Guggiola – sempre di più 3 gruppi di Paesi: alcuni africani, altri dell'ex Urss e alcuni Paesi arabi, dove però la libertà economica non è ancora seguita da una buona libertà politica".

Ma a chi giova la libertà economica celebrata dal think tank canadese? La classifica ha più di un punto critico. Elogia la libertà fiscale e di investimento del **Botswana** (30esimo posto), primo produttore al mondo di **diamanti**, lo antepone alla **Norvegia** (31esimo) ma non considera che è estremamente povero e che 1 adulto su 4 ha l'Hiv (dati Treccani Atlante Geopolitico 2013). Stesso discorso per la **Colombia** (37esima): rispetto al Belgio (40esimo) spicca per libertà fiscale (70 punti contro 40) ma è doppiamente più corrotta. Eppure è più in alto anche della **Francia** (62esimo posto). Nonostante oggi nella repubblica sudamericana un terzo della popolazione viva in estrema povertà (fonte Fides). "Sì, ci sono vari **paradossi** – ammette Guggiola – e dipendono forse dal giudizio di chi ha raccolto i dati nei vari Paesi: in alcuni Paesi sviluppati forse è più severo".